

ATTO DD 10/A1604C/2024

DEL 10/01/2024

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

A1604C - Tutela e uso sostenibile delle acque

OGGETTO: Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione delle aree di salvaguardia delle quattordici sorgenti potabili isolate o raggruppate - data la vicinanza - nei cinque gruppi denominati *Roja d'March*, *Pisé 1*, *Pisé 2*, *Colle Olla inferiore* e *Pelina*, ubicate nel Comune di Coassolo torinese (TO) e attualmente gestite dal Consorzio Vietti-San Grato-Airola-Coassolo San Pietro

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", d'intesa con il Consorzio Vietti-San Grato-Airola-Coassolo San Pietro - attuale gestore delle quattordici sorgenti potabili isolate o raggruppate - data la vicinanza - nei cinque gruppi denominati *Roja d'March*, *Pisé 1*, *Pisé 2*, *Colle Olla inferiore* e *Pelina* che ricadono nel Comune di Coassolo torinese (TO), nonché committente dello studio idrogeologico per la ridefinizione delle aree di salvaguardia - con nota in data 31/10/2023 ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 184 del 30/10/2023 con la documentazione corredata dagli atti a firma del professionista incaricato - dott. geol. Paolo Battino - a supporto delle proposte di definizione delle aree di salvaguardia ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mmi.ii. delle stesse sorgenti che, attualmente, risultano perimetrate con il criterio geometrico stabilito dalla normativa statale che - in assenza di uno specifico provvedimento regionale - prevede una circonferenza di raggio 200 metri, con centro nel punto di captazione.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 ha riconosciuto nel 2017 la gestione di tali sorgenti al Consorzio Vietti-San Grato-Airola-Coassolo San Pietro, locale rete acquedottistica che approvvigiona le utenze del luogo, prorogandola con la determinazione del Direttore Generale n. 264/2022 fino al 31/12/2025.

Tutte le emergenze sono localizzate sul versante sinistro idrografico della valle del torrente Tessuolo, affluente di sinistra del torrente Tesso, ad eccezione della sorgente *Pelina*, le cui acque sono invece di pertinenza del bacino imbrifero del rio Pilatu, tributario del rio Bana. Più in particolare, le sorgenti facenti parte dei gruppi *Roja d'March*, *Pisé 1* e *Pisé 2* conferiscono le proprie acque nel rio Saccona, mentre quelle della sorgente *Colle Olla inferiore* sono raccolte dal primo tributario impostato a Sud del rio Cavagna. La testata del rio Saccona, dove è ubicata la maggior parte delle sorgenti (*Roja d'March*, *Pisé 1* e *Pisé 2*) si apre a ventaglio, accogliendo il contributo di diversi rami secondari, tutti convergenti più a valle nel corso d'acqua.

Nell'ambito in esame non risultano processi di erosione e di degradazione gravitativa: le forme di dissesto presenti, sotto forma di scivolamento rotazionale e fluidificazione della copertura detritica superficiale, per la gran parte stabilizzate naturalmente, sono situate nella zona di valle del rio Saccona, tra la borgata Saccona e il rio Saset; uno scivolamento rotazionale di modeste dimensioni, ormai cicatrizzato e totalmente ricoperto da vegetazione, è presente sul lato a monte della strada da Cà dell'Olla a S. Grato. L'attività valanghiva,



valutata consultando l'archivio del Sistema Informativo Valanghe della Regione (S.I.V.A.), rimane confinata alle quote superiori e non costituisce una potenziale minaccia al mantenimento delle opere di presa e di distribuzione acquedottistica.

Nell'area in esame l'assetto geologico è rappresentato dalla Serie pre-triassica Sesia-Lanzo, costituita da gneiss minuti e anfiboliti massicce, talvolta altamente fratturate e dai depositi detritici quaternari dell'Olocene medio-superiore. Gli gneiss hanno una tessitura compatta che conferisce alle rocce un basso grado di erodibilità e presentano fissilità lungo i piani di discontinuità strutturali, per cui sotto l'azione del gelo si verificano frequenti distacchi di blocchi che alimentano la formazione di falde di detrito alle quote elevate e ai piedi delle pareti a forte acclività. Le anfiboliti si presentano invece abbastanza fresche, prive di fenomeni di alterazione superficiale e/o profondo, anche lungo le fratture e i giunti di discontinuità che, nella massa rocciosa, risultano persistenti e ubiquitari e possono dar luogo, localmente, a solidi di roccia con possibilità cinematica di scivolamento. Le fratture non presentano aperture tali da permettere la formazione di un battente idraulico che favorisca l'instaurarsi di forze idrostatiche; inoltre l'equilibrio dei blocchi è assicurato dalla coesione, legata al basso indice di continuità e alla presenza di giunti in gran parte serrati.

La coltre quaternaria di copertura del substrato roccioso è costituita da accumuli detritici di origine gravitativa stabilizzati, con blocchi e frammenti litoidi e materiali a bassa granulometria (sabbie, limi, argille) che presentano una buona permeabilità, originando diffuse risorgive in corrispondenza di rotture di pendio e avvallamenti che possono dare luogo a ristagni idrici, con forte aumento dei valori di compressibilità del terreno. In corrispondenza di ciascuna sorgente e di un loro significativo intorno, il circuito di alimentazione è essenzialmente localizzato entro la copertura detritica eluvio-colluviale quaternaria.

La copertura vegetale dei versanti montuosi nei quali sono ubicate le sorgenti è costituita, in modo pressoché esclusivo, da bosco ceduo essenzialmente di faggi nella fascia altimetrica superiore e da fustaie e cedui di castagno in quella inferiore; il manto vegetale è pressoché continuo: ne restano esclusi gli affioramenti di materiale detritico a granulometria grossolana (blocchi e massi), talvolta piuttosto estese e potenti nella parte alta del versante, che impediscono l'insediamento di qualunque essenza arborea.

Le sorgenti in esame sono ubicate in un contesto di media montagna, in una fascia altimetrica compresa tra 874 e 1.167 metri s.l.m. priva di antropizzazione, con versanti caratterizzati da medie e forti acclività nei quali non sono evidenti fenomeni di dissesto in atto o problematiche connesse alla dinamica gravitativa, occupati da bosco misto e da vegetazione di sottobosco in evoluzione.

In base alla posizione geografica, ai fattori idrogeologici che determinano le emergenze e all'interconnessione delle relative aree di salvaguardia, le quattordici captazioni possono essere così suddivise:

Gruppo *Roja d'March* (sorgenti numerate da 1 a 9):

- localizzazione: fianco sinistro idrografico Valle torrente Tessuolo - sottobacino rio Saccona;
- quote altimetriche: sorgente 1: 1.071 metri s.l.m. - sorgente 2: 1.124 metri s.l.m. - sorgente 3: 1.083 metri s.l.m. - sorgente 4: 1.085 metri s.l.m. - sorgente 5: 1.096 metri s.l.m. - sorgente 6: 1.097 metri s.l.m. - sorgente 7: 1.096 metri s.l.m. - sorgente 8: 1.099 metri s.l.m. - sorgente 9: 1.103 metri s.l.m.;
- tipologia di captazione: bottino di presa e vasca finale di accumulo - stato delle opere: buono;
- classificazione idrogeologica: affioramento superficie piezometrica;
- tipologia acquifero: depositi quaternari - copertura detritica;
- litologia depositi quaternari: accumuli detritici non più alimentati;
- tipologia di permeabilità dell'acquifero: per porosità;
- uso del suolo bacino imbrifero: bosco;
- zona di tutela assoluta: recintata;
- via di accesso: da frazione Saccona o da Cà dell'Olla attraverso una pista forestale.

Sorgente *Pisé 2* (sorgente 10):

- localizzazione: fianco sinistro idrografico Valle torrente Tessuolo - sottobacino rio Saccona;
- quota altimetrica: 1.153 metri s.l.m.;
- tipologia di captazione: bottino di presa e vasca di raccolta - stato dell'opera: buono;
- classificazione idrogeologica: affioramento superficie piezometrica;

- tipologia acquifero: depositi quaternari - copertura detritica;
- litologia depositi quaternari: accumuli detritici non più alimentati;
- tipologia di permeabilità dell'acquifero: per porosità;
- uso del suolo bacino imbrifero: bosco;
- zona di tutela assoluta: recintata;
- via di accesso: da frazione Saccona o da Cà dell'Olla attraverso una pista forestale.

Gruppo *Pisé I* (sorgenti numerate da 11 a 12):

- localizzazione: fianco sinistro idrografico Valle torrente Tessuolo - sottobacino rio Saccona;
- quote altimetriche: sorgente 11: 1.166 metri s.l.m. - sorgente 12: 1.167 metri s.l.m.;
- tipologia di captazioni: bottino di presa e vasca di accumulo - stato delle opere: buono;
- classificazione idrogeologica: affioramento superficie piezometrica;
- tipologia acquifero: depositi quaternari - copertura detritica;
- litologia depositi quaternari: accumuli detritici non più alimentati;
- tipologia di permeabilità dell'acquifero: per porosità;
- uso del suolo bacino imbrifero: bosco;
- zone di tutela assoluta: recintate;
- via di accesso: da frazione Saccona o da Cà dell'Olla attraverso una pista forestale.

Sorgente *Colle Olla inferiore* (sorgente 13):

- localizzazione: fianco sinistro idrografico Valle torrente Tessuolo - sottobacino rio Cavagna;
- quota altimetrica: 874 metri s.l.m.;
- tipologia di captazione: bottino di presa interrato e vasca di raccolta - stato dell'opera: buono;
- classificazione idrogeologica: affioramento superficie piezometrica;
- tipologia acquifero: depositi quaternari - copertura detritico-colluviale;
- litologia depositi quaternari: accumuli detritico-colluviali non più alimentati;
- tipologia di permeabilità dell'acquifero: per porosità;
- uso del suolo bacino imbrifero: bosco;
- zona di tutela assoluta: recintata;
- via di accesso: Strada comunale S. Grato - Cà dell'Olla.

Sorgente *Pelina* (sorgente 14):

- localizzazione: fianco sinistro idrografico Valle torrente Tessuolo - sottobacino rio Pilatu;
- quota altimetrica: 877 metri s.l.m.;
- tipologia di captazione: bottino di presa e vasca di raccolta - stato dell'opera: buono;
- classificazione idrogeologica: limite permeabilità;
- tipologia acquifero: depositi quaternari - copertura detritico-colluviale/substrato fratturato;
- litologia substrato: Gneiss albitico-cloritici della Zona Sesia-Lanzo;
- litologia depositi quaternari: copertura detritico-colluviale;
- tipologia di permeabilità dell'acquifero: per porosità e per fratturazione;
- uso del suolo bacino imbrifero: bosco;
- zona di tutela assoluta: recintata;
- via di accesso: Strada comunale Via San Grato - C. del Gallo.

L'elevato numero di emergenze, la loro portata generalmente modesta e il numero relativamente contenuto delle utenze servite, sono tali da non giustificare l'elevata spesa che il Consorzio gestore avrebbe dovuto accollarsi per poter procedere alla rilevazione in continuo delle portate e degli altri parametri di interesse (temperatura, conducibilità elettrica, pH), indispensabili per un dettagliato inquadramento idrogeologico e per un'accurata caratterizzazione delle emergenze. Tali dati sono stati comunque raccolti attraverso misure periodiche trisettimanali/mensili durante l'arco temporale dal 17/11/2017 al 17/1/2019, ottenendo indicazioni circa le caratteristiche di alimentazione delle sorgenti e del loro grado di vulnerabilità.

Allo scopo di pervenire a una valutazione di massima dei tempi di risposta delle precipitazioni meteoriche alle sorgenti, sono stati analizzati i dati rilevati nelle due stazioni di misura più prossime alle aree di scaturigine, vale a dire quelle di Lanzo e di Corio: i dati si riferiscono esclusivamente alle precipitazioni piovose perché le due stazioni non sono attrezzate per il rilevamento delle precipitazioni nevose. L'analisi dei

grafici presenti nella documentazione a corredo dell'istanza evidenzia una stretta correlazione fra piovosità e portata alle sorgenti, con tempi di risposta relativamente brevi, che indica una relativa superficialità dei circuiti di alimentazione. Tale caratteristica è confermata dal sincronismo delle oscillazioni delle temperature delle acque e dell'aria, testimonianza dell'incidenza diretta e immediata delle condizioni esterne ambientali sulle emergenze idriche, oltretutto dai bassi valori della conducibilità elettrica, a dimostrazione di un breve tragitto delle acque dalle aree di alimentazione ai punti di fuoriuscita, cui è associata una scarsa lisciviazione delle rocce e, conseguentemente, un basso carico salino.

Queste caratteristiche fanno ritenere che le aree di alimentazione delle diverse sorgenti coincidano essenzialmente con i loro bacini imbriferi superficiali e a escludere apporti extra-bacino, se non in misura trascurabile, in accordo con la superficialità dei circuiti di alimentazione. L'alimentazione avviene sostanzialmente entro la coltre detritica che copre diffusamente i versanti montuosi con spessori più o meno rilevanti; è anche probabile, tuttavia, che una parte della circolazione - in taluni casi - si compia nella parte più superficiale, frantumata, del substrato roccioso.

Il monitoraggio dei parametri portata, temperatura, conducibilità elettrica e pH effettuato per più di un anno idrogeologico - pur in assenza di misurazioni in continuo - ha consentito di valutare il comportamento delle diverse emergenze sorgentizie rispetto agli eventi infiltrativi nella zona di ricarica, di stimare la vulnerabilità degli acquiferi alimentanti le sorgenti e, conseguentemente, di determinare le aree di salvaguardia mediante l'applicazione del criterio idrogeologico previsto dall'Allegato A del regolamento regionale 15/R/2006. Ciascun area di salvaguardia è stata pertanto perimetrata in funzione della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi alimentanti le sorgenti utilizzando il metodo del tempo di dimezzamento (Civita, 1988), basato sull'analisi della curva di svuotamento delle varie scaturigini, ovvero del tempo intercorso tra il verificarsi della portata massima annuale e il verificarsi di una portata pari alla metà di quest'ultima.

Sulla scorta dei dati rilevati si è quindi ottenuto:

- vulnerabilità alta (Classe B) - Gruppo *Roja d'March*, Gruppo *Pisé 1* e *Pisé 2*;
- vulnerabilità media (Classe C) - sorgente *Colle Olla inferiore*;
- vulnerabilità bassa (Classe D) - sorgente *Pelina*.

Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno le seguenti caratteristiche dimensionali.

Gruppo *Roja d'March* (sorgenti da 1 a 9)

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 30 metri a monte, 22,5 metri lateralmente e 5 metri a valle, a partire da ciascuna opera di presa; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle nove sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse e ha una superficie complessiva di 13.068 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e nove le sorgenti, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo e un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle captazioni che, in relazione al particolare assetto idrogeologico, coincide con il bacino di alimentazione racchiuso dalle stesse, per una superficie complessiva di 566.440 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "*ROJA D'MARCH – Sorgenti n. 1-9 - Delimitazione delle aree di salvaguardia su base catastale (figura in scala libera non determinata)*", estratto conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Paolo Battino - e agli atti con la documentazione trasmessa.

Gruppo *Pisé 1* (sorgenti 11 e 12) e Sorgente *Pisé 2* (sorgente 10)

- zona di tutela assoluta sorgente 10, di forma rettangolare e dimensioni pari a 30 metri a monte, 22,5 metri lateralmente e 5 metri a valle, a partire dall'opera di presa, per una superficie di 1.576 metri quadrati;
- zona di tutela assoluta sorgenti 11 e 12, di forma rettangolare e dimensioni pari a 30 metri a monte, 22,5 metri lateralmente e 5 metri a valle, a partire da ciascuna opera di presa; la zona di tutela assoluta risultante, di forma rettangolare, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse e ha una superficie complessiva di 1.969 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e tre le sorgenti, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo e un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle captazioni che, in relazione al particolare assetto idrogeologico, coincide con il bacino di alimentazione racchiuso dalle stesse, per una superficie complessiva di 126.554 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato *"PISE' 1 - PISE' 2 - Sorgenti n. 11-12 e 10 - Delimitazione delle aree di salvaguardia su base catastale (figura in scala libera non determinata)"*, estratto conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Paolo Battino - e agli atti con la documentazione trasmessa.

Sorgente Colle Olla inferiore (sorgente 13)

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 20 metri a monte, 15 metri lateralmente e 5 metri a valle, a partire dall'opera di presa, per una superficie di 750 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo e un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, per una superficie di 109.612 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale e un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, per una superficie di 125.464 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato *"COLLE OLLA INFERIORE - Sorgente n. 13 - Delimitazione delle aree di salvaguardia su base catastale (figura in scala libera non determinata)"*, estratto conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Paolo Battino - e agli atti con la documentazione trasmessa.

Sorgente Pelina (sorgente 14)

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 10 metri a monte, 7,5 metri lateralmente e 2 metri a valle, a partire dall'opera di presa, per una superficie di 153 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo e un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, per una superficie di 27.405 metri quadrati;

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato *"PELINA - Sorgente n. 14 - Delimitazione delle aree di salvaguardia su base catastale (figura in scala libera non determinata)"*, estratto conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Paolo Battino - e agli atti con la documentazione trasmessa.

Dagli atti di progetto presentati a corredo dell'istanza, risulta il seguente quadro di contesto.

Le aree di salvaguardia non comportano, in generale, particolari conseguenze sulla fruibilità territoriale, dal momento che quelle delle sorgenti *Roja d'March* (n. 1-9), *Pisé 1* (n. 11 e 12) e *Pisé 2* (n. 10) sono totalmente occupate da superfici boscate di alta quota, prive di qualunque tipo di insediamento antropico e di possibilità di pascolo o stabulazione animale, mentre nell'ambito dei bacini delle sorgenti *Colle Olla inferiore* (n. 13) e *Pelina* (n. 14) la copertura boschiva è pressoché continua, con qualche fabbricato sparso.

All'interno delle aree di salvaguardia non sono stati individuati centri di pericolo significativi, dal momento che il contesto in quota, in zone interamente boscate e prive di antropizzazione, determina una situazione di spiccata naturalità ambientale; in tutte le aree non sono presenti né attività agricole, né di pascolo, pertanto, non sussistendo le casistiche d'uso e le fattispecie previste in merito dal regolamento regionale 15/R/2006 non è risultato necessario redigere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari di cui al relativo Allegato B. Ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R/2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino. Resta comunque fermo il divieto di intervenire con mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale all'interno delle zone classificate o assimilate a bosco, definite ai sensi del d.lgs. 3/4/2018, n. 34.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 *"Torinese"*, con nota in data 27/3/2023, ha trasmesso al Comune di Coassolo torinese (TO), all'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest e all'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, la

documentazione tecnica relativa alle proposte di definizione delle aree di salvaguardia delle quattordici sorgenti potabili isolate o raggruppate data la vicinanza nei cinque gruppi denominati *Roja d'March*, *Pisé 1*, *Pisé 2*, *Colle Olla inferiore* e *Pelina*, ubicate nel medesimo Comune di Coassolo torinese e attualmente gestite dal Consorzio Vietti-San Grato-Airola-Coassolo San Pietro in forza della Determinazione del Direttore Generale dell'Autorità d'ambito n. 3 n. 264/2022 fino al 31/12/2025, al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006.

Il Comune di Coassolo torinese (TO), interessato dalle aree di salvaguardia, visionata la documentazione trasmessa, non ha fatto pervenire osservazioni in merito alle definizioni proposte.

L'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, valutata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 29/5/2023 - agli atti dell'amministrazione - ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 le proposte di definizione presentate, condividendo la valutazione dei centri di rischio effettuata dal proponente che, dal momento che il contesto in quota determina una situazione di spiccata naturalità ambientale, non ha identificato particolari e significativi centri di pericolo nelle aree di salvaguardia individuate; inoltre, non sussistendo le casistiche d'uso e le fattispecie previste in merito dal regolamento regionale 15/R/2006, non è risultato necessario redigere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari di cui al relativo Allegato B.

Nella medesima nota, la stessa ARPA, pur non evidenziando particolari criticità, ha tuttavia segnalato alcune osservazioni, rilevando quanto segue:

- si provveda all'adeguamento, sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo;
- in relazione ai fabbricati che rientrano nelle aree di salvaguardia e che non risultano allacciati alla rete fognaria, è necessario che vengano precisati i sistemi esistenti di smaltimento dei reflui e, di conseguenza, individuati gli interventi di messa in sicurezza necessari; tali interventi, ad esempio l'installazione di vasche a tenuta o il collettamento degli scarichi nella fognatura comunale, dovranno prevedere soluzioni tecniche in grado di evitare la diffusione nel suolo o sottosuolo di liquami (articolo 6, comma 1, lettere a), e), l));
- deve inoltre essere verificata l'eventuale presenza di serbatoi contenenti sostanze pericolose, come le cisterne di stoccaggio di idrocarburi per l'alimentazione delle centrali termiche, verificandone lo stato di conservazione/tenuta e promuovendone la riconversione a sistemi che utilizzano combustibili gassosi (articolo 6, comma 1, lettera j));
- in relazione alla presenza di aree agricole all'interno delle aree di salvaguardia, è vietato l'utilizzo di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni contenute in uno specifico Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, che deve essere sottoscritto da chi detiene il titolo d'uso dei terreni sottoposti a salvaguardia e presentato alla Città Metropolitana di Torino;
- nel caso in cui le zone di rispetto venissero utilizzate per il pascolo di bestiame, l'articolo 6, comma 2 del citato regolamento regionale 15/R/2006 vieta specificamente la stabulazione di bestiame nelle zone di rispetto ristrette, mentre il comma 1, lettera m) del medesimo articolo vieta il pascolo e la stabulazione di bestiame che ecceda i centosettanta chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti;
- nelle zone di rispetto ristrette è comunque vietato lo stoccaggio di effluenti zootecnici, concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari (articolo 6, comma 2);
- per quanto riguarda la presenza di infrastrutture viarie, è necessario prevedere la manutenzione costante dei sistemi di deflusso delle acque, che impediscono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque piovane o dovute a sversamenti accidentali; la stessa manutenzione deve essere prevista anche per parcheggi pubblici e privati e per eventuali aree destinate al deposito di materiali inerti e mezzi (articolo 6, comma 1, lettera e);
- nelle aree di salvaguardia dovrà essere vietato l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6, comma 1 del regolamento regionale 15/R/2006;

- le aree di salvaguardia dovranno essere recepite negli strumenti urbanistici del comune interessato, il quale dovrà emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione delle stesse aree.

L'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, esaminati gli atti tecnici prodotti e effettuati gli opportuni accertamenti, con nota in data 12/10/2023 - agli atti dell'amministrazione - ha evidenziato che non risulta pervenuta richiesta da parte dell'Ente gestore del certificato di potabilità delle quattordici sorgenti potabili isolate o raggruppate nei cinque gruppi denominati *Roja d'March*, *Pisé 1*, *Pisé 2*, *Colle Olla inferiore* e *Pelina*, ubicate nel Comune di Coassolo torinese e, pertanto, non sono stati eseguiti prelievi finalizzati al rilascio del suddetto certificato. Nella medesima nota, la stessa ASL TO4, ha tuttavia comunicato che nell'ambito della programmazione annuale dei controlli sulle acque destinate al consumo umano provvede a effettuare dei campionamenti individuando dei punti di prelievo derivati dalle sorgenti di cui sopra presso la frazione S. Pietro di Coassolo; nel 2023 il campionamento delle acque è stato effettuato presso la fontana Piazza Chiesa della frazione S. Pietro e le analisi chimiche e microbiologiche sono risultate conformi alla normativa vigente.

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 46, in data 16/11/2023.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione risultano conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 recante *"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"* e ss.mm.ii.;

Atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possano essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda all'adeguamento, sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo;
- si effettuino interventi di pulizia e di manutenzione periodica dei manufatti di presa, nonché si preveda il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei bottini stessi;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni e i sentieri e le piste forestali che attraversano le aree di salvaguardia;
- si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento dei tratti di viabilità secondaria di collegamento tra le borgate che attraversano le aree di salvaguardia procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle stesse aree;
- si provveda alla verifica dei centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile dei fabbricati rurali privi di allaccio alla rete fognaria pubblica che rientrano nelle aree sottoposte a salvaguardia e agli eventuali stoccaggi contenenti sostanze pericolose, come le cisterne di idrocarburi per l'alimentazione delle centrali termiche; per quanto riguarda gli scarichi esistenti, qualora non rilocalizzabili, si dovrà verificare che siano realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza nei confronti delle acque sotterranee mentre, per quanto riguarda i serbatoi, si dovrà

verificarne lo stato di conservazione/tenuta e, eventualmente, promuoverne la riconversione a sistemi alternativi che utilizzino combustibili gassosi tali da ridurre il rischio per la risorsa idrica; nelle zone di rispetto non dovranno inoltre essere previsti sistemi di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche direttamente in pozzi perdenti;

- il Consorzio Vietti-San Grato-Airola-Coassolo San Pietro, in qualità di gestore delle captazioni, richieda all'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio tutti i campionamenti ai fini dell'espressione del giudizio d'idoneità al consumo umano per le acque delle quattordici sorgenti in gestione, così come previsto dalle vigenti norme in materia;
- si provveda alla verifica di eventuali centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa - laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento.

Vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*" n. 264/2022, con la quale è stata prorogata al Consorzio Vietti-San Grato-Airola-Coassolo San Pietro di Coassolo torinese la gestione delle quattordici sorgenti potabili raggruppate nei cinque gruppi denominati *Roja d'March*, *Pisé 1*, *Pisé 2*, *Colle Olla inferiore* e *Pelina* e che ricadono nel medesimo Comune di Coassolo torinese (TO) fino al 31/12/2025;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", in data 27/3/2023, di trasmissione al Comune di Coassolo torinese (TO), all'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest e all'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, della documentazione tecnica relativa alle proposte di definizione delle aree di salvaguardia delle quattordici sorgenti potabili isolate o raggruppate data la vicinanza nei cinque gruppi denominati *Roja d'March*, *Pisé 1*, *Pisé 2*, *Colle Olla inferiore* e *Pelina*, ubicate nel medesimo Comune di Coassolo torinese e attualmente gestite dal Consorzio Vietti-San Grato-Airola-Coassolo San Pietro in forza della Determinazione del Direttore Generale dell'Autorità d'ambito n. 3 n. 264/2022 fino al 31/12/2025, al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006;

vista la nota dell'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, in data 29/5/2023 - prot. n. 00050239;

vista la nota dell'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, in data 12/10/2023 - prot. n. 0103040;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 - "*Torinese*" n. 184 del 30/10/2023, di approvazione e presa d'atto delle proposte di definizione presentate;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 - "*Torinese*", in data 31/10/2023 - prot. n. 0003275/2023, di trasmissione degli atti delle medesime proposte di definizione;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- legge regionale 26/3/1990, n. 13, "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 30/4/1996, n. 22, "Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 20/1/1997, n. 13 (vigente dal 28/5/2012) "Delimitazione degli ambiti territoriali

ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche" e ss.mm.ii.;

- regolamento regionale 29/7/2003, n. 10/R, recante "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 20/2/2006, n. 1/R, recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 11/12/2006, n. 15/R, recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- articolo 17 della legge regionale 28/7/2008, n. 23;
- articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla D.G.R. n. 10-9336 dell'1/8/2008;
- decreto legislativo 23/2/2023, n. 18, "Attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano";

DETERMINA

- a. Le aree di salvaguardia delle quattordici sorgenti potabili isolate o raggruppate data la vicinanza nei cinque gruppi denominati *Roja d'March*, *Pisé 1*, *Pisé 2*, *Colle Olla inferiore* e *Pelina*, ubicate nel Comune di Coassolo torinese (TO) e attualmente gestite dal Consorzio Vietti-San Grato-Airola-Coassolo San Pietro in forza della Determinazione del Direttore Generale dell'Autorità d'ambito n. 3 "*Torinese*" n. 264/2022 fino al 31/12/2025, sono definite come risulta nei seguenti elaborati:
 - "*ROJA D'MARCH – Sorgenti n. 1-9 - Delimitazione delle aree di salvaguardia su base catastale (figura in scala libera non determinata)*";
 - "*PISE' 1 - PISE' 2 – Sorgenti n. 11-12 e 10 - Delimitazione delle aree di salvaguardia su base catastale (figura in scala libera non determinata)*";
 - "*COLLE OLLA INFERIORE – Sorgente n. 13 - Delimitazione delle aree di salvaguardia su base catastale (figura in scala libera non determinata)*";
 - "*PELINA – Sorgente n. 14 - Delimitazione delle aree di salvaguardia su base catastale (figura in scala libera non determinata)*";
 estratti conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Paolo Battino - e allegati alla presente determinazione quali parti integranti e sostanziali.
- b. Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 15/R/2006 recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*", relativi, rispettivamente, alle zone di tutela assoluta e alle zone di rispetto, ristrette e allargata (nel caso della sorgente *Colle Olla inferiore* - n. 13). In particolare, è assolutamente vietato l'impiego di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale all'interno delle zone classificate o assimilate a bosco, definite ai sensi del d.lgs. 3/4/2018, n. 34.
- c. Il gestore delle captazioni - Consorzio Vietti-San Grato-Airola-Coassolo San Pietro - come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R/2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:
 - garantire che le zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette da

possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, salvo comprovata impossibilità realizzativa, recintate al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo;

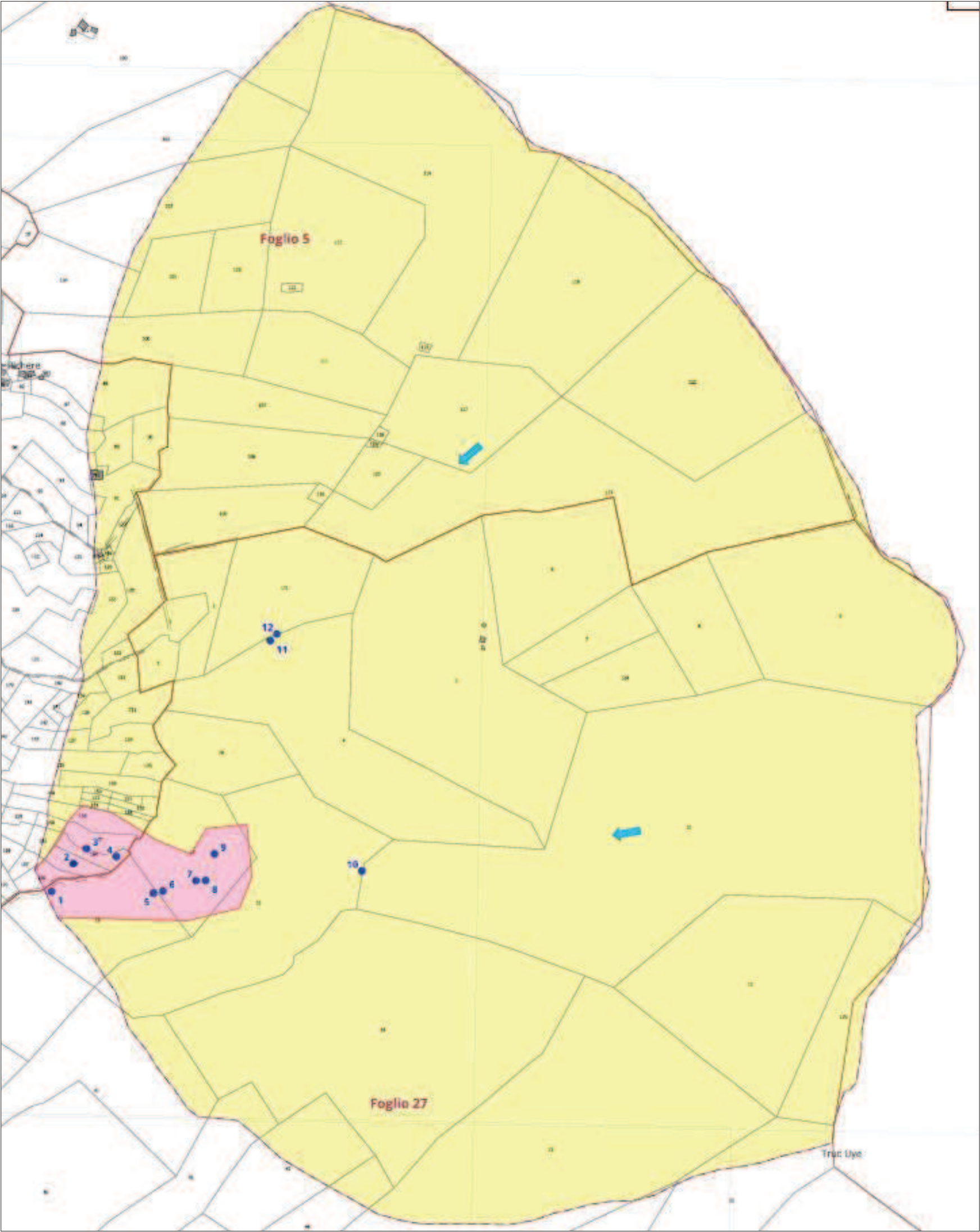
- effettuare interventi di pulizia e di manutenzione periodica dei manufatti di presa, nonché prevedere il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei bottini stessi;
 - richiedere all'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio il giudizio di potabilità delle acque prelevate dalle quattordici sorgenti in gestione.
- d. A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che al proponente:
- alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario delle quattordici captazioni potabili ubicate nel Comune di Coassolo torinese - Consorzio Vietti-San Grato-Airola-Coassolo San Pietro - per la tutela dei punti di presa;
 - alla struttura regionale competente in materia di Pianificazione e gestione urbanistica;
 - all'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione;
 - all'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest.
- e. A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento e al Comune di Coassolo torinese, affinché lo stesso provveda a:
- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni e i sentieri e le piste forestali che attraversano le stesse aree, così come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20/1/1997 (Vigente dal 28/5/2012);
 - notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
 - emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione delle aree di salvaguardia;
 - verificare le condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento dei tratti di viabilità secondaria di collegamento tra le borgate che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle medesime aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con le zone di rispetto ristrette;
 - verificare i centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, in particolare:
 - accertare che gli scarichi di natura civile di eventuali fabbricati rurali privi di allaccio alla rete fognaria pubblica, qualora non rilocalizzabili, siano realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza nei confronti delle acque sotterranee e lo stato di conservazione/tenuta degli eventuali stoccaggi contenenti sostanze pericolose, come le cisterne di idrocarburi per l'alimentazione delle centrali termiche, promuovendone, nel caso, la riconversione a sistemi alternativi che utilizzino combustibili gassosi tali da ridurre il rischio per la risorsa idrica;
 - consentire, nel caso di eventuale ristrutturazione di tali fabbricati, solo gli interventi edilizi di recupero conservativo che non comportino l'aumento delle unità immobiliari e gli interventi di adeguamento igienico-sanitario che non comportino ulteriori allacciamenti fognari, come prevede l'articolo 6, comma 2 punto d) del regolamento regionale 15/R/2006;
 - non consentire nelle zone di rispetto sistemi di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche direttamente in pozzi perdenti;
 - verificare gli eventuali centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa - laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;

- far svolgere in ottemperanza alla normativa vigente le attività effettuate all'interno delle aree di salvaguardia.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

IL DIRIGENTE (A1604C - Tutela e uso sostenibile delle acque)
Firmato digitalmente da Paolo Mancin





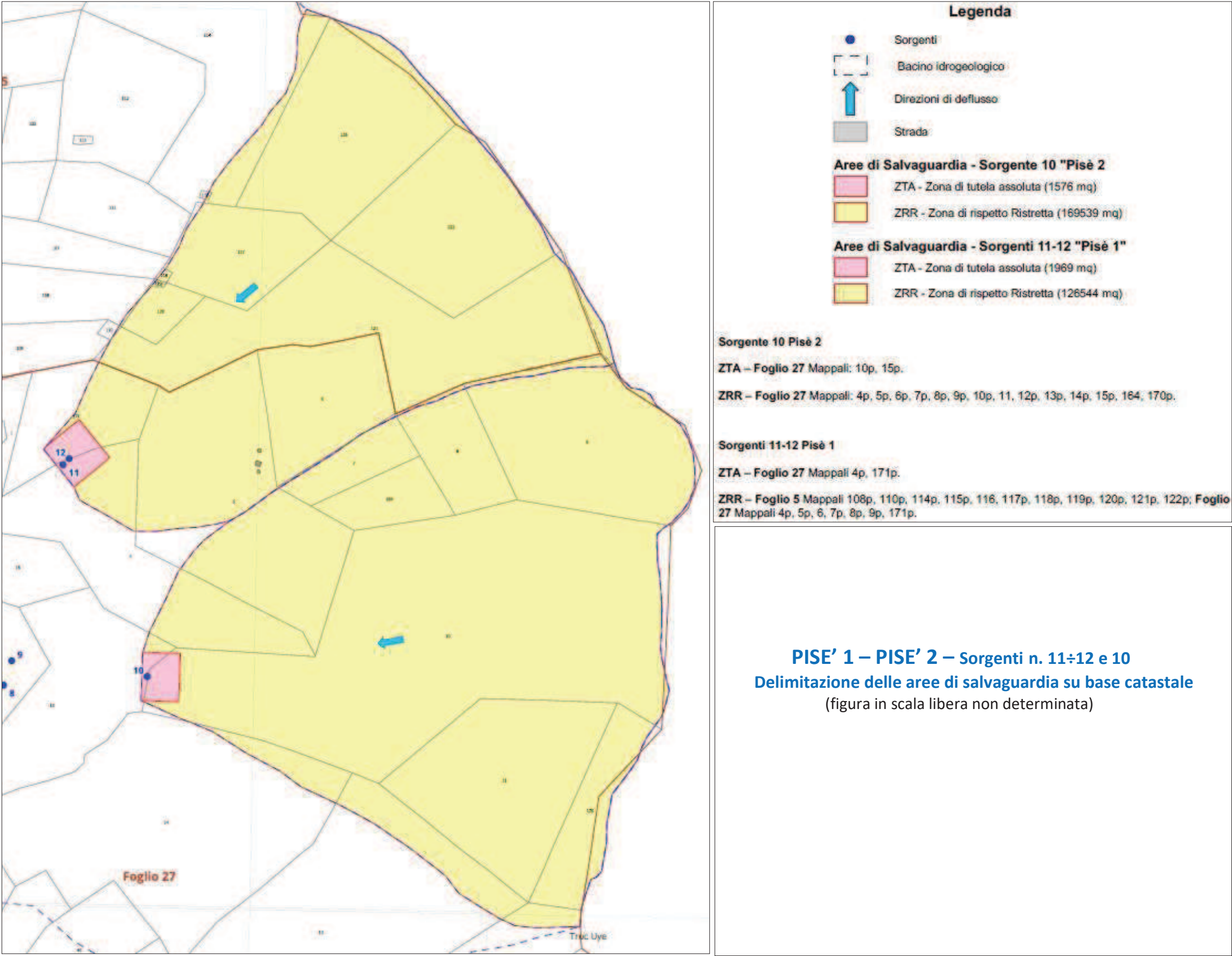
ROJA D'MARCH - Sorgenti n. 1÷9
Delimitazione delle aree di salvaguardia
su base catastale
(figura in scala libera non determinata)

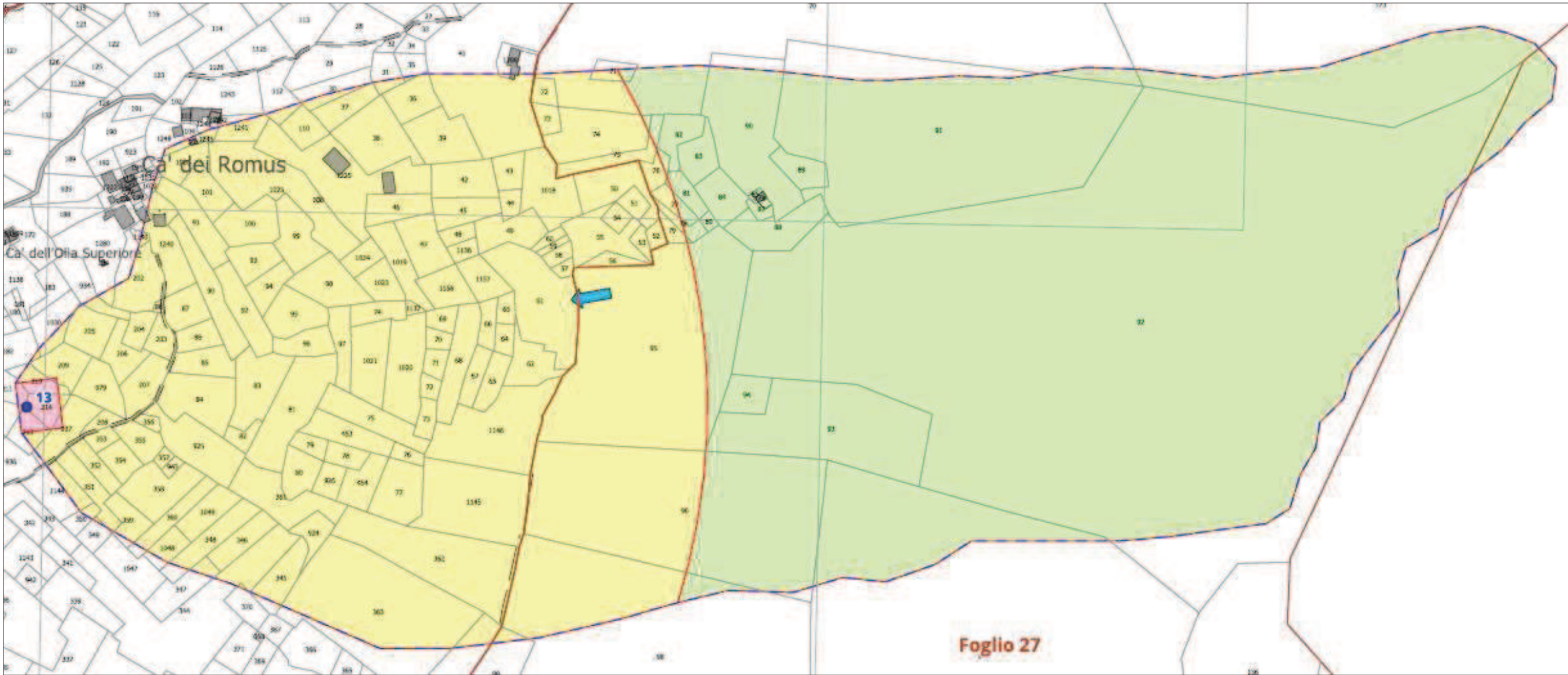
Legenda

- Sorgenti
- Bacino idrogeologico
- Direzioni di deflusso
- strada
- Aree di Salvaguardia**
 - ZTA - Zona di Tutela Assoluta (13068 mq)
 - ZRR - Zona di Rispetto Ristretta (566440 mq)

ZTA – Foglio 24 Mappali: 154p, 156p, 157, 158p, 163p, 164, 165, 166p, 167p; **Foglio 27** Mappali 15p, 17p, 18p.

ZRR – Foglio 5 Mappali: 100p, 102p, 103p, 104p, 105, 106p, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114p, 115, 116p, 117, 118, 119, 120, 121p, 122p, 125; **Foglio 24** Mappali 86p, 87p, 88p, 89, 90, 91p, 93p, 96p, 120p, 122p, 125p, 126, 127, 128p, 129, 132, 133, 134, 135, 136p, 137p, 138p, 139p, 140p, 148p, 149, 150, 151, 162, 163, 164, 165, 166p, 167p, 731, 733p, 734, 745p; **Foglio 27** Mappali 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9p, 10p, 11, 12p, 13p, 14, 15p, 16, 17, 18p, 41p, 42p, 45p, 46p, 55p, 164, 170p, 171.





Legenda

- Sorgenti
- Bacino idrogeologico
- Direzioni di deflusso
- Strada

Aree di Salvaguardia

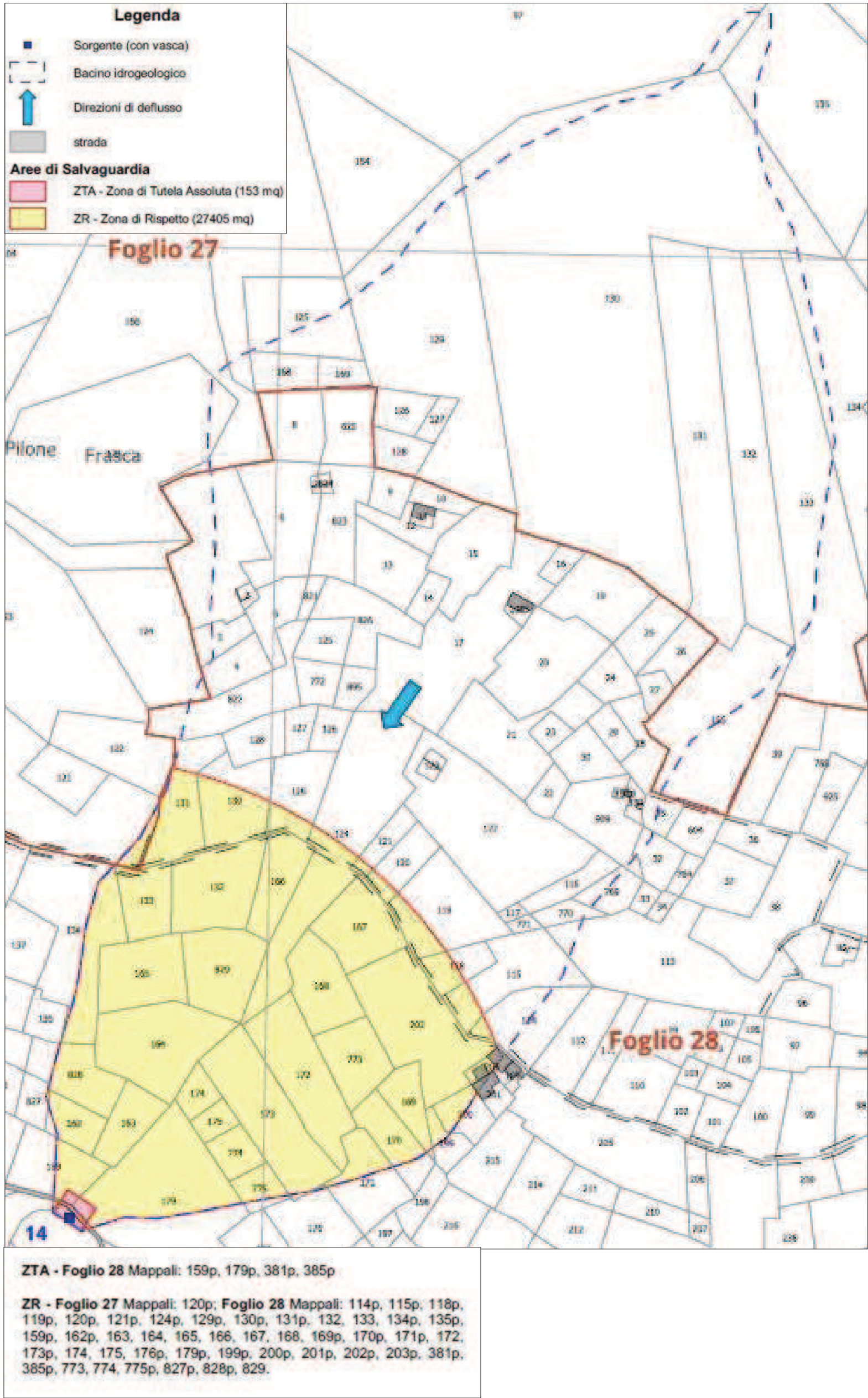
- ZTA - Zona di Tutela Assoluta (750 mq)
- ZRR - Zona di Rispetto Ristretta (109612 mq)
- ZRA - Zona di Rispetto Allargata (125464 mq)

ZTA – Foglio 29 Mappali: 209p, 210p, 211p, 212p, 213p, 214p, 937p.

ZRR – Foglio 27 Mappali: 70p, 71p, 72, 73, 74p, 75p, 76p, 77p, 78p, 79p, 81p, 93p, 95p, 96p, 98p, 99p; **Foglio 29** Mappali: 30p, 31p, 35p, 36p, 37p, 38, 39, 41p, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 104p, 105, 108, 110, 112p, 182p, 195p, 202p, 203, 204, 205p, 206, 207, 208, 209, 210p, 211p, 212p, 213p, 214, 344p, 345p, 346, 347p, 348p, 349p, 350p, 351p, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359p, 360p, 361, 362p, 363p, 370p, 383p, 453, 454, 924, 925, 926, 934p, 937p, 943, 979, 1018, 1019, 1020, 1021, 1023, 1024, 1025, 1026p, 1030p, 1031p, 1032p, 1048p, 1049, 1120p, 1136, 1137, 1140p, 1144p, 1145, 1146, 1156, 1157, 1225, 1240p, 1241p, 1244p, 1245, 1248p, 1280p, 1288p.

ZRA – Foglio 27 Mappali: 70p, 71p, 74p, 75p, 76p, 77p, 78p, 79p, 80, 81p, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 89, 90p, 91p, 92p, 93p, 94, 95p, 96p, 97p, 98p, 173p, 178.

COLLE OLLA INFERIORE - Sorgente n. 13 - Delimitazione delle aree di salvaguardia su base catastale
(figura in scala libera non determinata)



PELINA - Sorgente n. 14 - Delimitazione delle aree di salvaguardia su base catastale
(figura in scala libera non determinata)